

QUALI PAROLE? PAROLE “LEGGERE”, PAROLE “PESANTI”

«Le parole / tra noi leggere cadono».
Scrive Montale nella poesia *Due nel crepuscolo*,
e ancora, in *Come la scaglia d'oro*:
«È poca cosa la parola...».

Qui abbiamo un autore che non ha più fiducia nella parola; nella sua terribile e disperata visione della vita, “cadono” anche le parole, leggere, senza lasciar traccia, senza far rumore.

Ma noi non parliamo di scrittura artistica o creativa, che può riflettere una visione della vita distruttiva e priva di speranza.

Noi, invece, nell'usare la scrittura professionale, funzionale, argomentativa, dobbiamo aver fiducia nelle parole, e possederne tante, per poter, in ogni occasione, scegliere quelle giuste, a seconda dell'argomento o dello scopo che vogliamo raggiungere.

Parole **leggere** sono allora per noi quelle adatte ad alleggerire, appunto, il senso di un discorso, il racconto di una situazione, che ci permettono di non infierire sul destinatario, o di comunicare situazioni anche gravi lasciando una possibilità di soluzione.

Parole **pesanti** di solito vengono definite quelle offensive, dure, cariche di significato negativo («Hanno rivolto parole pesanti all'interlocutore»). Possono, però, anche essere quelle sincere, ma necessariamente severe o dure, che devono comunicare a chi ascolta l'urgenza di rendersi conto di una situazione grave e, se è possibile, di intervenire.

L'ASSISTENTE SOCIALE SCRIVE

Si devono scegliere le parole giuste, a seconda dell'argomento o dello scopo da raggiungere, sapendo che ognuna delle parole che utilizziamo può essere determinante per l'esito del processo di aiuto.

La scrittura dell'AS deve essere in grado di utilizzare un vocabolario capace di narrare la realtà salvaguardando l'integrità della persona.